04-MAR-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

il Giornale
Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 77832 Diffusione: 34643 Lettori: 280000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFCOMMERCIO: COSTI SU DEL 160%

La benzina già oltre i 2 euro ed è emergenza anche sul grano

Gian Maria De Francesco

a pagina 10

Benzina record oltre i 2 euro È emergenza per gas e grano

Il caro-greggio fa impennare i prezzi dei carburanti
Allarme Confcommercio: «I costi schizzano del 160%»

IN CRISI

Federmeccanica: «Le imprese stanno perdendo capacità di competere»

Gian Maria De Francesco

Giornata sull'ottovolante per i mercati delle materie prime e, di conseguenza, per le Borse. Ieri ad Amsterdam i contratti future sul gas hanno toccato il prezzo record di 199,99 euro/megawattora, un valore preoccupante. In chiusura, però, le quotazioni hanno registrato un calo del 10,8% a 147,5 euro. Merito di un report dell'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui l'Unione europea è in grado di ridurre del 50% (80 miliardi di metri cubi) la dipendenza dall'import di gas russo in un solo anno.

I motivi di preoccupazione, però, sono molteplici. Nonostante al valico di Tarvisio la fornitura di gas russo continui a fluire regolarmente (82 milioni di metri cubi sui 300 di fabbisogno giornaliero), in Germania si è registrato uno stop. Il gasdotto Yamal-Europa, che dalla Russia attraversa la Polonia e arriva in Germania, era sostanzialmente bloccato, una situazione che ha creato non poche apprensioni a Berlino. Le scorte di gas dell'Ue, al momento, si attestano su valori tranquillizzanti: la media è del 28,64% e l'Italia è al top (37,51%).

Le quotazioni delle materie prime, tuttavia, registrano incrementi di prezzo tali da azzoppare consumi e produzione industriale. Per quanto riguarda il greggio, il Brent norvegese e il Wti americano veleggiano oltre i 110 dollari al barile. Una situazione che ha fatto schizzare la benzina verde al servito abbondantemente sopra i 2 euro (con punte di 2,111 euro al litro). Ormai anche il diesel è prossimo a raggiungere la soglia dei 2 euro (1,974 euro al servito). La decisione dell'Opec+ di lasciare invariati gli aumenti di produzione previsti ha riportato le quotazioni ai massimi dal 2012. Il caro-pieno e il caro-bollette peserà sul potere d'acquisto delle famiglie. In caso di una recrudescenza del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, Confcommercio calcola per le imprese del terziario una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021. La prosecuzione di un conflitto a bassa intensità determinerebbe incrementi di costi per 20 miliardi, mentre la fine delle ostilità riporterebbe i prezzi verso i livelli del 2021.

«Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare criticità che già apparivano fuori controllo». Diego Andreis, vicepresidente di Federmeccanica è preoccupato. L'indagine condotta dall'associazione confindustriale delle imprese metalmeccaniche per il quarto trimestre 2021, ha segnalato che quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8 per cento. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto. Per molti la sopravvivenza è a rischio.

E poi c'è il problema delle materie prime alimentari. La guerra si colloca in un contesto nel quale i pessimi raccolti canadesi hanno fatto crescere il ricorso al grano ucraino e russo che, al momento, sono di più difficile reperimento visto che il porto di Odessa è sotto attacco. Il grano duro, ha rilevato Ismea, è passato in breve tempo da 280 a 522 euro a tonnellata, il grano tenero da 186 a 307 euro a tonnellata. Anche il prezzo di pane e pasta è destinato a salire ancora e non solo per l'energia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

il Giornale
Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 77832 Diffusione: 34643 Lettori: 280000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

30

Confcommercio stima per le imprese del terziario una spesa energetica da 30 miliardi (+160%)

CARO ENERGIA Un addetto del colosso Gazprom

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

04-MAR-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 86401 Diffusione: 73276 Lettori: 679000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La partita dell'energia

Mosca, ritorsione sul gas: chiusi i rubinetti di Yamal Metano e greggio in altalena

▶La Ue pronta a smarcarsi dalla Russia
Lunedì l'incontro Draghi-Von der Leyen

▶La benzina vola oltre i due euro al litro
Confcommercio: 30 miliardi di costi extra

CONGELATO UNO DEI GASDOTTI CHE PORTANO IN EUROPA IL 10% DEL FABBISOGNO MA BRUXELLES HA GIA AUMENTATO LE SCORTE

SECONDO LE STIME L'INCREMENTO DI SPESA ANNUA PER L'AUTOTRASPORTO RAGGIUNGEREBBE 21 MILIARDI

LA SVOLTA

ROMA Si chiude il primo dei tre rubinetti di gas dalla Russia. E così è successo di nuovo: i mercati hanno letto in anticipo lo stop in arrivo. Ieri, proprio all'indomani del nuovo record dei prezzi del gas a un passo dai 200 euro per megawattora, puntualmente è arrivato lo stop completo dei flussi di metano che arrivano dalla Germania attraverso il Yamal-Europa, il gasdotto che attraversa Bielorussia e Polonia e va verso la Germania per portare il 15% delle forniture di gas destinate ad Europa e Turchia. Era il passo che l'Europa si aspettava dopo la raffica di sanzioni. Non erano chiari soltanto i tempi. E così ieri anche lo Borse hanno accusato il colpo dall'Europa a New York. Non è chiaro però dove potrà spingersi il braccio di ferro di Putin anche sul gas, una fonte di sopravvivenza per le casse di Mosca. Con gli introiti dal metano (ieri dopo una nuova impennata vicina a 200 euro per megawattora, il gas è sceso del 10% a quota 148), Putin ha potuto mettere da parte oltre 630 miliardi di dollari di riserve in oro e valute estere, ora per lo più congelate. Una scorta impressionante per un Paese con un Pil di soli 1,5 trilioni di dollari, ora sull'orlo del default e con un debito bollatura come «spazzatura» dalle agenzie di rating.

IL PASSO

Le prove generali di quanto andato in scena ieri c'erano state alla fine dell'anno scorso: il 21 dicembre il picco a 185 euro per megawattora e il giorno dopo lo stop o quasi degli approvvigionamenti. Allora Putin giurò che non c'era stato alcuna volontà di ridurre le forniture all'Europa. Ma i dati reali dicevano altro. Dietro quelle che a dicembre erano state bollate come «manipolazioni di Gazprom» anche a Bruxelles, c'era un disegno più ampio, alla luce dell'escalation in Ucraina. Ora, però questo stop ha il sapore della guerra totale. In tutto arrivavano finora in Europa 175 miliardi di metri cubi all'anno, il 40% dei consumi europei. In Italia ne arrivavano quasi 30 miliardi all'anno. Sono mesi, per la verità, che le forniture invernali si sono ridotte: secondo alcune stime la quota si è ridotta a circa 48 miliardi di metri cubi, con un taglio del 30% rispetto all'anno scorso. Ora rimangono le forniture da gasdotto doppio North Stream 1, che collega la Russia alla Germania passando dall'Ucraina.

L'Europa però era preparata a dover fare a meno del gas russo. L'invito a correre ai ripari era arrivato anche da Bruxelles. E già da metà febbraio che anche l'Italia va a caccia delle vie alternative del metano e fa alzare il livello degli stoccaggi.

L'ultima fotografia fotografa l'Italia in testa per stoccaggi di gas nell'Unione Europea. Con un totale di 74,1724 terawattora il nostro Paese immagazzina il 23,4% dell'attuale capacità Ue, pari a 316,927 terawattora. Seguono la Germania con quota 68, contro i 30 dell'Olanda e i 28 della Francia. Le scorte Ue in questo mo-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 86401 Diffusione: 73276 Lettori: 679000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

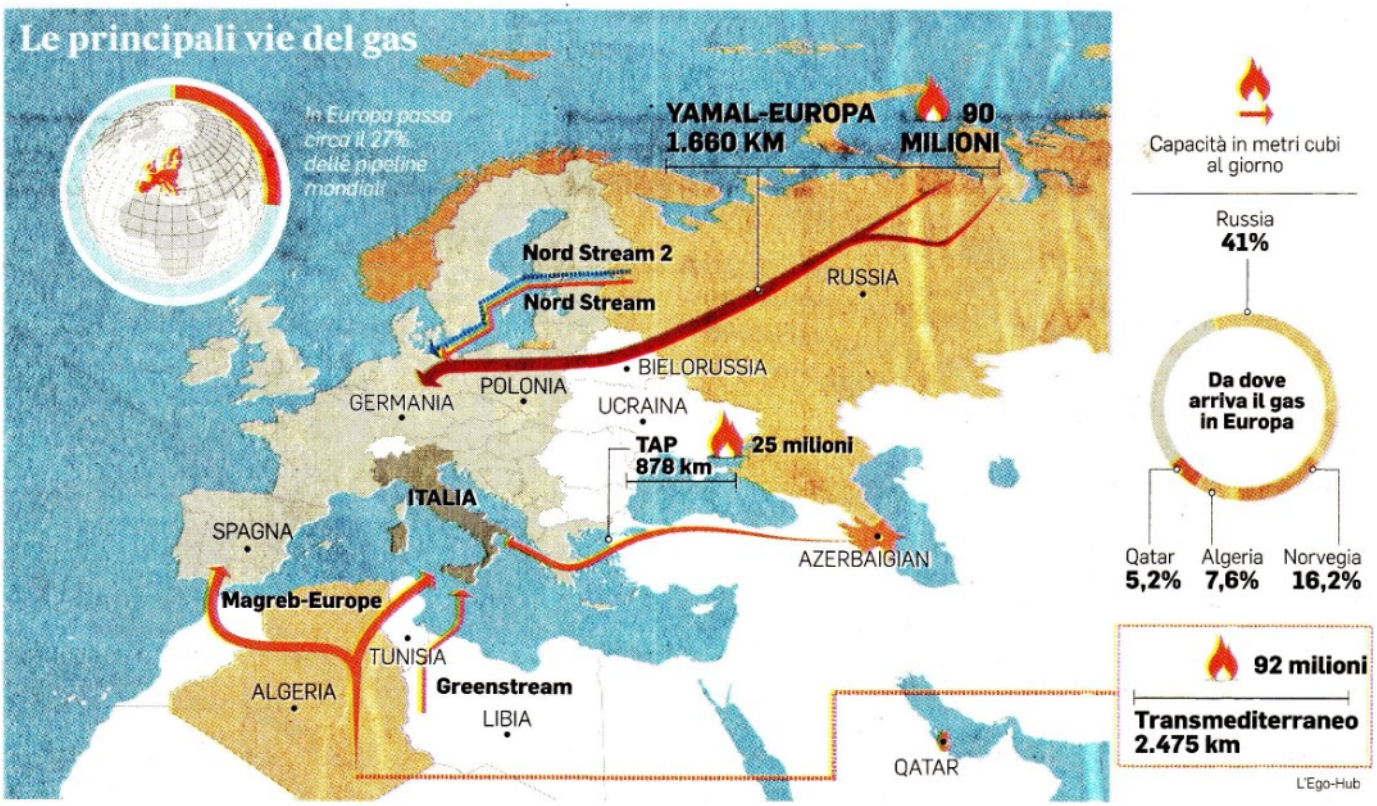
mento sono al 28,64% del totale, quelle italiane sono al 37,51%, quelle tedesche al 28,16% e le francesi al 21,64%.

Ma nel piano di emergenza del governo c'è anche la massimizzazione degli afflussi da Algeria e Tunisia e dall'Azerbaijan, l'incremento del gas liquefatto in arrivo dagli Usa, l'utilizzo delle centrali a carbone e olio combustibile e il via al taglio dei consumi da chiedere soprattutto all'industria. Una strategia di breve periodo che fa parte di un quadro più ampio di lungo periodo teso anche a spingere le fonti rinnovabili e rigassificatori del Paese, anche per ridurre al minimo la dipendenza dalla Russia. Anche di questo parlerà il premier Draghi nell'incontro di lunedì prossimo con a Bruxelles la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Sul tavolo un nuovo "Energy Compact". «Oltre alle sanzioni già prese faremo ulteriori passi, se la situazione si deteriora», ha detto ieri la presidente: «Ci stiamo preparando in caso di ritorsioni della Russia». La Ue «sta aumentando le sue forniture di gnl per assicurarci di averne abbastanza in questa stagione e stiamo raddoppiando le energie rinnovabili».

Intanto la guerra, il rally del petrolio (nonostante il calo a 109 dollari al barile Jp Morgan lo vede arrivare fino a 185) e l'impennata dei prezzi della benzina (a 2,024 euro) rischiano di mettere in ginocchio l'autotrasporto. Senza un cessate il fuoco, la spesa annua del settore per il gasolio potrebbe aumentare di 21 miliardi nel 2022, dice Confcommercio, preoccupata anche dai riflessi sulle bollette: quest'anno alberghi, ristoranti e negozi rischiano di dover pagare 30 miliardi per luce e gas, il 160% in più rispetto al 2021. «Nel caso di interruzioni delle esportazioni russe, o per danni bellici o per le sanzioni economiche, con prevedibili quotazioni del gasolio prossime a 2,5 euro per litro, l' incremento di spesa annua per l'autotrasporto raggiungerebbe 21 miliardi.

Roberta Amoruso
Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

il Quotidiano del Sud
Dir. Resp.: Rocco Valenti
Tiratura: 10345 Diffusione: 4969 Lettori: 248000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFCOMMERCIO

L'autotrasporto rischia 21 miliardi in un anno

ROMA - Sul fronte carburanti, il prezzo del petrolio macina nuovi record e spinge il gasolio oltre 1,8 euro al litro e con il conflitto in corso per l'autotrasporto si rischia una maggiore spesa annua di 21 miliardi. Sono dunque sempre più urgenti misure strutturali per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema.

È quanto si legge in una nota di Confcommercio che, in collaborazione con Nomisma Energia, ha stimato gli effetti del conflitto in Ucraina sulle imprese del terziario di mercato. La ricerca ipotizza tre scenari.

PRIMO SCENARIO: con una stabilizzazione dell'attuale situazione, la spesa annua complessiva dell'autotrasporto per il gasolio aumenterebbe rispetto al 2021, di 7 miliardi di euro, con un maggior onere per ciascun veicolo pesante in media di circa 13.000 euro.

SECONDO SCENARIO: nel caso di interruzioni delle esportazioni russe, o per danni bellici o sanzioni economiche, con prevedibili quotazioni del gasolio alla pompa prossime a 2,5 euro per litro, si può stimare che il conseguente incremento di spesa annua per l'autotrasporto nel 2022, rispetto al 2021, raggiungerebbe 21 miliardi di euro, con un maggior onere unitario, per ciascun veicolo pesante, nell'ordine di 42.000 euro.

TERZO SCENARIO: con un accordo duraturo di cessate il fuoco, è possibile prevedere che le tensioni finora accumulate nei mercati dei carburanti possano rientrare, consentendo alla spesa per gasolio dell'autotrasporto nel 2022 di rimanere sostanzialmente invariata rispetto al 2021.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

I prezzi dei carburanti oltre i livelli record del 2008
Grano e mais costano di più Allarme per pasta e pane
«Nuove norme o il fermo nazionale»

Il Sole 24 ORE
04-MAR-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 78680 Diffusione: 141896 Lettori: 756000 (0000088)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia sempre più cara Il gas sfiora 200 euro/MWh

Materie prime. Mercato in ansia sui flussi dalla Russia, sale il rischio anche per le forniture libiche
Petrolio Brent a un soffio da 120 dollari al barile, carbone record e prosegue il rally dei metalli

Sale la volatilità: molti operatori sono costretti a liquidare posizioni sul gas e tra loro forse c'è anche Gazprom Trading

Sissi Bellomo

Il gas non manca. Dalla Russia arrivano anzi forniture più alte che a dicembre, prima che infuriasse la guerra in Ucraina. Ma l'apprensione sul mercato è alta, così come la speculazione. E i prezzi continuano ad accelerare la corsa: ieri fino a sfiorare 200 euro per Megawattora al Ttf, salvo poi attestarsi intorno a 160 euro, con la volatilità – già elevata da mesi – che si sta addirittura accentuando, forse legata anche a prese di beneficio oltre che a un ulteriore calo della liquidità. Molti operatori stanno infatti chiudendo posizioni e tra loro probabilmente c'è Gazprom o meglio la sua controllata che opera sui mercati, Gazprom Marketing & Trading, oggi in serie difficoltà: la prestigiosa sede di Londra, di fronte a Regent's Park, ha ricevuto lo sfratto. E i clienti britannici, che se ne servivano come grossista e shipper, le stanno voltando le spalle, riferisce Bloomberg.

Il livello raggiunto ieri mattina dai prezzi del gas – che segna un raddoppio del valore del combustibile dall'inizio di questa settimana – è senza precedenti e ancora più impressionante se si considera che equivale a un prezzo del petrolio di 360 dollari al barile: il triplo delle attuali, elevatissime, quotazioni del Brent.

I chiarimenti del Tesoro Usa

Il petrolio stesso, ad accentuare la crisi energetica, è sempre più caro: il Brent si è spinto a un soffio da 120 dollari al barile nell'ultima seduta, ai massimi da un decennio, anche se poi ha ripiegato intorno a 113 dollari. Il rally minaccia comunque di riaccendersi, almeno finché Mosca non riuscirà a trovare un approdo per le sue petroliere, sempre più difficili da piazzare sul mercato.

Il crollo dell'export russo è stato così repentino da preoccupare forse persino l'amministrazione Usa: il dipartimento del Tesoro ha diramato una nota per ribadire che il pagamento di prodotti energetici alla Russia «può e deve continuare», ricordando che per evitare problemi con le banche escluse dallo Swift la General License 8A consente di inoltrarli «attraverso istituzioni finanziarie non sanzionate di Paesi terzi»

Tempesta perfetta

A preoccupare non sono soltanto i rincari di gas e petrolio. Mentre i Governi europei di fronte all'emergenza accantonano le aspirazioni "verdi" e riaccendono le centrali a carbone, anche il combustibile più sporco ha raggiunto prezzi mai visti: la Russia anche in questo caso è tra i maggiori fornitori, con quasi un quinto dell'export mondiale. E a completare il quadro produce anche il 35% dell'uranio arricchito usato nelle centrali nucleari. Davvero una tempesta perfetta per il settore energetico.

Ma non basta. Mosca è tra i maggiori produttori anche di metalli, compresi alcuni di quelli più ricercati per la transizione energetica, come il nickel che serve nelle batterie. E anche i prezzi dei metalli non smettono di correre: ieri un nuovo massimo storico per l'alluminio (3.741 dollari per tonnellata), mentre il nickel si spingeva a 27.976 dollari, massimo dal 2011 e lo zinco volava sopra 4mila dollari per la prima volta da 15 anni.

La Russia ormai fatica ad esportare qualsiasi materia prima, non solo in Occidente ma anche in Asia: difficoltà che hanno scatenato una caccia senza quartiere a fornitori alternativi, la quale a sua volta alimenta rincari record. E in Europa il gas – che oggi paghiamo dieci volte più di un anno fa – è la preoccupazione numero uno, perché non siamo ancora pronti a voltare le spalle a Gazprom, anche se mai come oggi vorremmo farlo.

Occhi puntati sui gasdotti

I flussi dalla Russia vengono scrutati con ansia: quelli sulla Yamal-Europe, tornati intermittenti, hanno sollevato allarme ieri mattina. Così come un primo danno da guerra su gasdotti ucraini (limitato però alla rete locale). Per ora in realtà via Ucraina i flussi sono ai massimi e Gazprom – i cui contratti di lungo termine sono tornati convenienti – ci invia volumi superiori a quelli di dicembre.

Se il gas russo venisse a mancare del tutto l'Europa non potrebbe fare altro che affidarsi a soluzioni emergenziali di breve durata, come dare fondo alle scorte (con il dubbio di non riuscire a ricostituirle nella stagione estiva) e sperare che tutti gli altri produttori continuino a inondarci di gas come e più di oggi. Anche questo però rischia di non essere facile. Anzi, rischiamo addirittura di perdere altri fornitori.

In Libia – da cui l'Italia ricava il 7% delle importazioni di gas attraverso il Greenstream – la tensione è di nuovo alle stelle, con due governi rivali che si sfidano apertamente e un riaccendersi delle violenze che sta già provocando un impatto sull'industria degli idrocarburi: il maggior giacimento di petrolio, Sharara, ieri ha sospeso la produzione.

Quanto ai carichi di Gnl, gli attuali volumi record potrebbero non durare a lungo. Anche in Asia presto comincerà la fase del ristoccaggio e il Governo cinese – spaventato come chiunque altro dalle ricadute delle sanzioni contro la Russia – ha ordinato di accelerare i rifornimenti di qualsiasi materia prima, senza badare ai prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

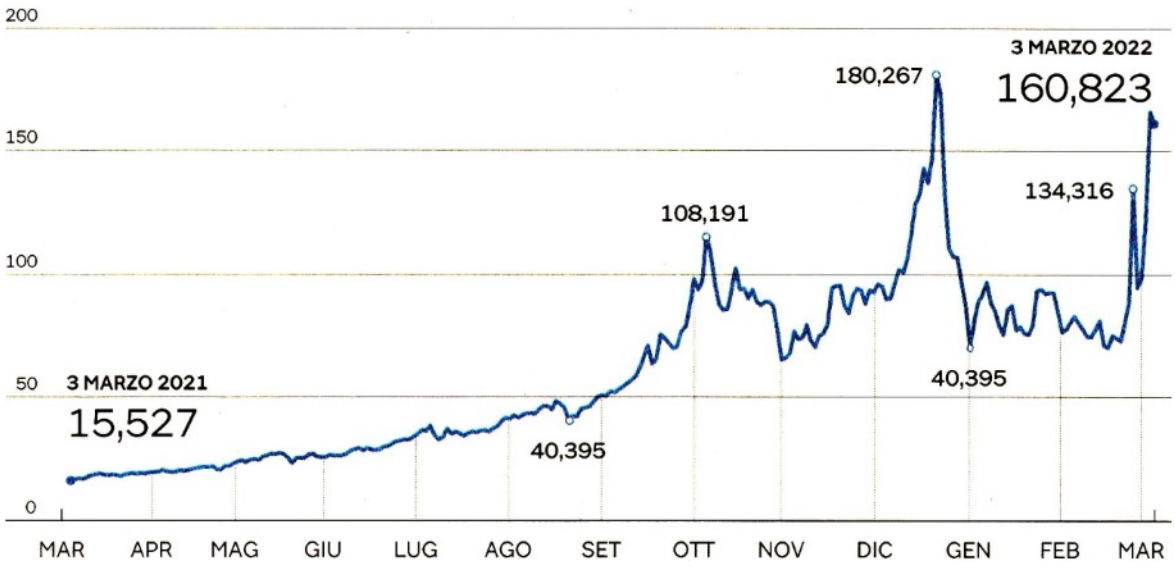
Superficie 36 %

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 78680 Diffusione: 141896 Lettori: 756000 (0000088)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La corsa dei prezzi del gas in Europa

Ttf in euro al Megawattora



IL GASDOTTO BLOCCATO
Dopo un drastico calo, i flussi dal gasdotto Yamal che dalla Russia attraversa la Polonia e arriva in Germania ieri si sono azzerati, secondo la tedesca Gascade che lo gestisce. Yamal è solo uno dei 3 gasdotti che la Gazprom utilizza per convogliare il suo gas verso l'Europa e vale il 10% delle forniture di gas proveniente dalla Russia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

LA STAMPA
04-MAR-2022
da pag. 15 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 136996 Diffusione: 103479 Lettori: 848000 (0000088)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La raffica degli aumenti

Dal mais al petrolio, per le aziende il conto più salato. I consumatori: il governo non può rimanere fermo

L'alimentare

La corsa del grano non si ferma gli agricoltori: ora più autonomia

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A VERONA

La corsa del prezzo del grano sulla Borsa merci di Chicago ha toccato un nuovo massimo: i futures sul frumento, del quale l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori mondiali, sono arrivati a 1.134 dollari al bushel. Vola anche il mais, a 747 dollari. E così i mangimisti lanciano un appello: «Dovremmo seminare almeno 70-80.000 ettari in più di mais». Giulio Gavino Usai, Assalzoo, sceglie Fieragricola di Verona per spiegare l'allarme: «L'Italia dovrà cercare altri mercati con il rischio che i prezzi si mantengano elevati per lungo tempo». L'Italia ha un tasso di auto-approvvigionamento del mais al 55% (era al 71,9 nel 2014) contro l'86,3% dell'Ue. Ancora più alta la dipendenza dall'import di grano: 64%. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti: «Colpa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori, costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione di mais negli ultimi 10 anni». Maurizio Martina, vicedirettore della Fao: «Per l'Europa è necessario impostare un piano di autonomia, perché Russia e Ucraina insieme rappresentano il 30% del commercio di grano, il 32% dell'orzo, il 50% dei semi oleosi, il 18% del mais». —

I trasporti

La benzina vola ai massimi storici "Superata quota 2,10 euro al litro"

SANDRA RICCIO
MILANO

La guerra in Ucraina ha fatto schizzare alle stelle i listini dei carburanti venduti in Italia, con la benzina che ha raggiunto il record di 2,111 euro al litro per il servito. Prezzi alla pompa che, avverte Assoutenti, proseguiranno nei prossimi giorni la corsa al rialzo, anche per effetto di possibili riduzioni delle forniture di carburanti sulla rete, come denunciato ieri dalle associazioni di categoria. Inoltre ieri in serata il Brent quotava a 112 dollari al barile, un livello raggiunto in pochi giorni e a cui si adegueranno presto anche i listini dei distributori. «Il governo deve intervenire con urgenza per calmierare i listini alla pompa, attraverso una sterilizzazione dell'Iva e un taglio delle accise che pesano su benzina e gasolio, in modo da contenere anche gli effetti sui prezzi dei beni trasportati» dice il Codacons. «Urge una riduzione delle accise di almeno 20 centesimi anche per raffreddare l'inflazione che continua a decollare e che è più che quadruplicata da giugno a febbraio proprio per colpa dei beni energetici, ossia luce gas e benzina» sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88

LA STAMPA
04-MAR-2022
da pag. 15 / foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 136996 Diffusione: 103479 Lettori: 848000 (0000088)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La meccanica

L'affanno dell'industria pesante "Da soli non si può più resistere"

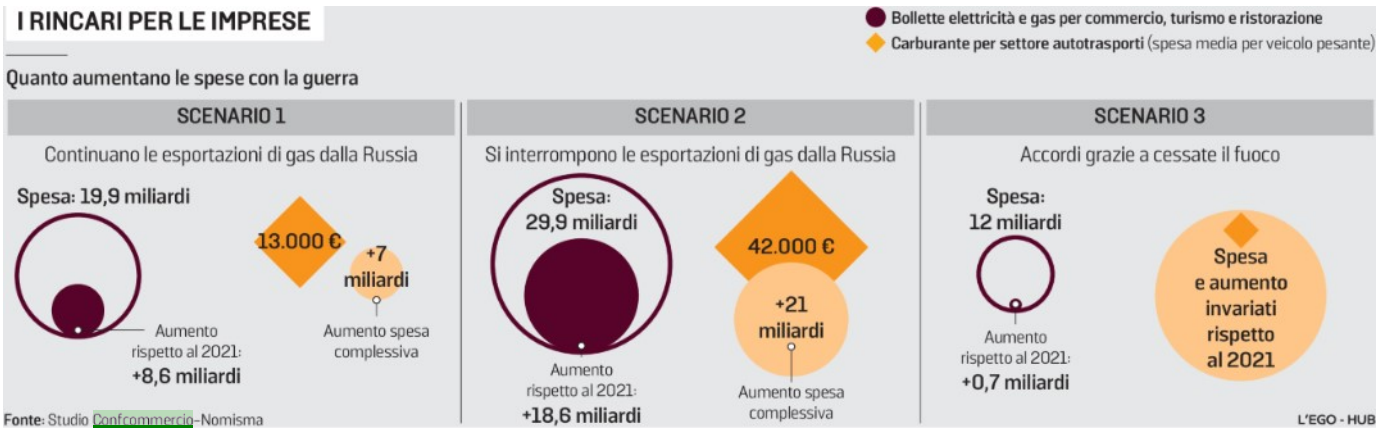
DALL'INVIATO A VERONA

«Le indagini previsionali per il 2022 formulate a inizio anno indicavano incrementi di fatturato in Europa nei primi sei mesi, ma la crisi militare Russo-Ucraina si impone oggi come una variabile molto influente con effetti ancora difficili da misurare». Alessandro Malavolti, il presidente dei costruttori della macchine agricole, a Fieragricola Verona racconta le sue preoccupazioni, che non nascono solo dalla chiusura di due mercati che valgono un paio di punti percentuali dell'export, ma anche dalla rottura della catene di forniture di alluminio e dalle criticità su prezzi e forniture di mais, grano e anche concimi. «Stiamo affrontando una sfida tecnologica in un momento dove il mercato è ingolfato». Da Bari gli fa eco Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, che dopo aver parlato di un 2021 positivo si dice convinto che «ora ci troveremo ad affrontare gli effetti della guerra» che possono tradursi «in una nuova, profonda, crisi». Ecco perché «servono interventi straordinari. Ci auguriamo che a partire dall'automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. È il momento dell'unità». M.TROP. —

Il commercio

L'energia per i negozi sale del 160% "Draghi deve intervenire ancora"

Per negozi, bar, ristoranti e alberghi un aggravamento della crisi tra Ucraina e Russia, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe significare un balzo del 160% della spesa energetica nel 2022 rispetto al 2021. L'allarme arriva da Confcommercio che ieri ha esortato misure strutturali urgenti «per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema». Nel caso di una stabilizzazione dell'attuale situazione, con un prolungarsi della guerra, ma senza interruzione delle esportazioni di gas, Confcommercio ipotizza che la spesa per le imprese del commercio sarebbe pari a 19,9 miliardi di euro, vale a dire 8,6 miliardi in più rispetto a quanto stimato per il 2021. Con un rientro dello scontro bellico e con un accordo duraturo di cessate il fuoco, i prezzi scenderebbero in maniera significativa, di almeno il 40%, e ciò porterebbe la spesa del settore di nuovo verso valori più normali, non distanti da quelli del 2021, intorno ai 12 miliardi di euro. —



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88